

al Senato; mentre le stesse dichiarazioni oggi l'ha fatte l'onorevole sottosegretario di Stato, è pervenuta a nostra conoscenza (rammentava il De Marinis) una relazione ufficiale del signor De Mathuisieul, il quale, dopo aver dichiarato cose note, cioè che la pianura di Barca è fertilissima, e dopo avere rilevato la importanza della Baia di Bomba, avverte il Governo francese delle seguenti sue informazioni; che gli inglesi hanno occupato da un anno tacitamente la rada di Bomba; che vi accumulano segretamente dei depositi di carbone.

I marinai vi discendono ormai come a casa loro. Nessun dubbio che al primo colpo di cannone, tirato da un'altra potenza, gli ufficiali britannici inalbereranno sulla rada la bandiera del loro paese, per appropriarsi il sito più prezioso del litorale delle Sirti. Ho creduto di richiamare alla attenzione della Camera queste dichiarazioni, le quali lumeggiano molto bene l'attuale situazione. L'onorevole De Marinis conchiudeva: « come vedete, onorevoli colleghi, se ciò sia vero, noi possiamo dire che gli inglesi sono già padroni del punto più importante e prossimo della Cirenaica, ossia della Rada di Bomba. Io non faccio commenti perchè la notizia sarebbe ben grave; dico soltanto che l'Europa è entrata già in una nuova fase, di politica estera, in una fase di politica in cui si vanno risolvendo con accordi successivi e con azioni pacifiche e silenziose come quella, che testè si sarebbe compiuta dagli inglesi nella Baia di Bomba, molti avvenimenti, che precedentemente si compivano con la forza e con la guerra. Ora in questo stato di cose l'inerzia dell'Italia, a parer mio, è un fatto veramente doppiamente. Anche ammesso che trattative non siano state iniziate per il Mediterraneo tra l'Inghilterra e la Francia, è indubitato che queste trattative non potranno tardare, perchè Inghilterra e Francia hanno interesse a risolvere definitivamente le restanti questioni del Mediterraneo e in special modo la questione del Marocco; hanno interesse oramai a conciliarsi, visto l'atteggiamento ed il contegno, in cui sono entrati gli Stati Uniti del Nord America. Se questo è, io ho la fiducia che dal banco del Governo non ci vengano voci vaghe di assicurazione, voci di speranza, ma che ci venga presto la notizia che l'Italia sia anche entrata in un accordo definitivo con le altre potenze per le questioni del Mediterraneo e con la parte importante che spetta al nostro paese e con la dignità di grande e civile potenza, così come essa fu nei sogni dei nostri padri, e come deve essere definitivamente nel programma politico del nostro paese ».

Ho creduto rendere onore al Parlamento ita-

liano, rievocando un discorso di un collega, che così bene intuiva la situazione politica. Io credo che l'onorevole ministro degli esteri avrà rivolto le sue cure al miglioramento di questa situazione, la quale si innesta anche con la grave questione balcanica.

L'ultimo viaggio del nostro Re a Londra e a Parigi, le ricambiate visite di Re Edoardo e del Presidente Loubet luminosamente indicano come la situazione internazionale sia molto migliorata, e come oggi l'Italia, non rinunciando ai suoi diritti, possa procedere di pieno accordo con le altre potenze in tutte le questioni del Mediterraneo, che sono questioni essenzialmente italiane. Io ho fiducia che noi, dopo una politica, così poco tranquilla e non sempre avveduta, siamo entrati in un periodo di dignitosa tranquillità e tale, che affidi l'Italia dei suoi destini. Crederei di non parlare con coscienza, se dell'ultimo accordo franco-inglese io non mi preoccupassi, specialmente per quanto riguarda la mano libera, lasciata alla Francia nel Marocco. Ma io ho fede che l'onorevole ministro degli esteri avrà preso le sue cautele, di guisa che, qualunque cambiamento possa avvenire nel Mediterraneo, l'Italia sappia trovare quel corrispettivo di dignità e di successo, così bene lumeggiato dall'onorevole De Marinis e che corrisponda alle sue ispirazioni ed aspirazioni, che sono ispirazioni ed aspirazioni patriottiche e di legittima difesa dei suoi più vitali interessi. Con queste parole conchiudo il mio modesto discorso, nutrendo piena fiducia che il ministro degli esteri, pur contenendosi nel riserbo, che gli impone il suo delicatissimo ufficio, darà tali risposte che, non pure appaghino la modesta persona mia, ma che sia l'eco di quella grande politica estera italiana, che sia politica essenzialmente nazionale, rispettosa dei diritti altrui, gelosa e sollecita specialmente dei diritti sacri, che provengono all'Italia dalla sua qualità di grande nazione mediterranea. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Capaldo, Carmine e Massimini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CAPALDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Riduzione ad un quarto del contributo annuo dovuto dal Consorzio per la ferrovia Foggia-Candela in virtù della convenzione approvata con la legge 28 agosto 1870 ».

CARMINE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Pensione per gli operai della Manifattura dei tabacchi ».